

EMMA GOLDMAN



anarchica, femminista, rivoluzionaria

Selva Varengo

Emma Goldman (1869–1940), nata in una famiglia ebrea ortodossa nella provincia russa di Kovno, oggi Lituania, vive un'infanzia infelice nella Russia zarista.

A soli sedici anni emigra con la sorella negli Stati Uniti d'America. L'anno successivo al suo arrivo sul suolo statunitense, il 1886, è segnato dalla durissima repressione della lotta per le otto ore lavorative che ha il suo apice a Chicago dove l'esplosione di un ordigno collocato in piazza Haymarket durante un presidio in sostegno dei lavoratori in sciopero fornisce il pretesto per istituire un processo-farsa che porterà all'arresto di otto anarchici e all'impiccagione di quattro di essi.

La condanna a morte dei quattro anarchici innocenti, dal cui ricordo avrà origine la data simbolo del Primo Maggio, scosse le coscien-

ze di molte persone in tutto il mondo tra cui anche quella di Emma Goldman che, proprio in seguito a questi sanguinosi eventi, si avvicinerà al movimento anarchico al quale poi si dedicherà per tutta la vita, diventandone una delle componenti più attive, conosciute e temute di tutta la storia degli Stati Uniti.

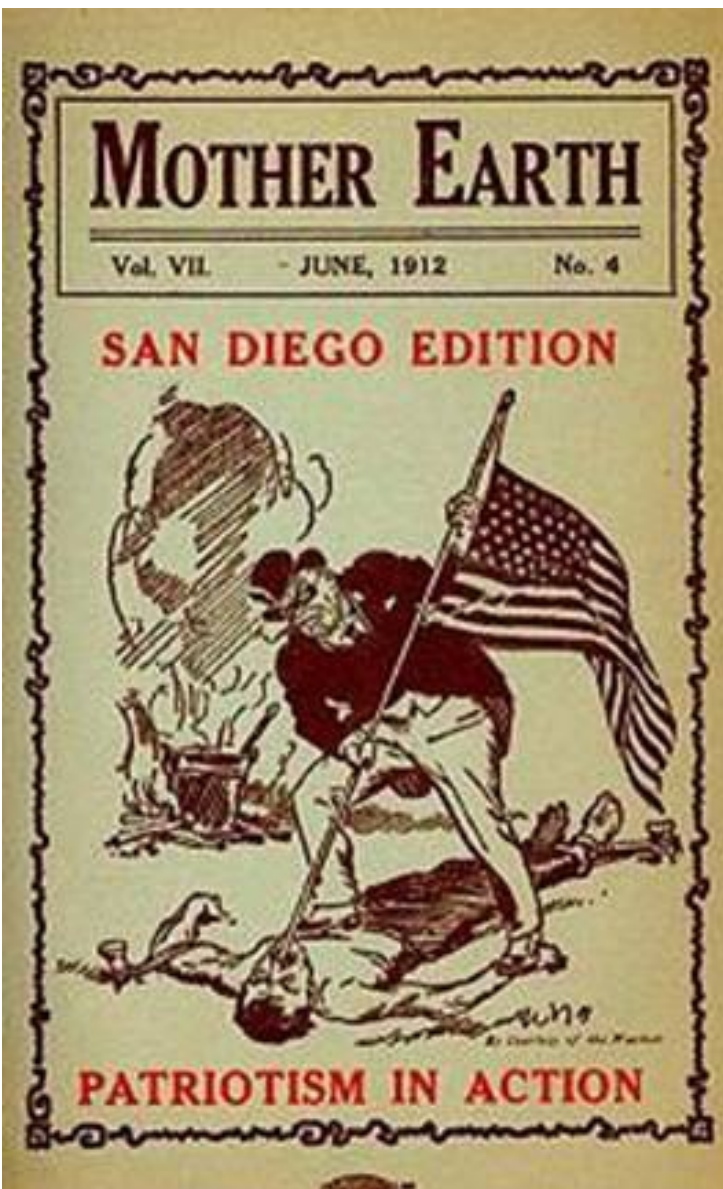
Nel 1889, all'età di vent'anni, Goldman va a vivere a New York dando inizio alla sua vera e propria attività militante, caratterizzata da comizi, conferenze ma anche in un primo momento dalla propaganda del fatto con l'organizzazione, insieme al suo compagno Alexander Berkman, di un attentato al padrone di un'acciaieria responsabile del massacro di nove operai in sciopero.

In seguito a un suo affollato comizio nella piazza di Union Square a

New York, di fronte a circa tremila lavoratori e lavoratrici, Emma viene arrestata per “incitamento alla rivolta”.

Dopo l'anno trascorso in galera nel penitenziario di Blackwell's Island, Goldman si dedica a una durissima critica del sistema carcerario. Inoltre il legame che sviluppa in galera con le detenute comuni, tra cui moltissime prostitute, la convince della necessità dell'emancipazione femminile. Negli anni successivi, anche grazie al suo lavoro di ostetrica, si impegnerà attivamente in favore della maternità consapevole e quindi a favore della contraccezione, sostenendo la libertà sessuale, il libero amore e l'autodeterminazione del proprio corpo contro la morale religiosa e l'istituzione del matrimonio.

Emma tiene in quegli anni centi-



naia di conferenze su tutto il territorio statunitense di fronte a migliaia di persone e sarà proprio in seguito a una sua affollata conferenza sul tema della contraccezione che viene nuovamente arrestata.

Nel 1906 fonda la rivista mensile *Mother Earth* la quale uscirà regolarmente fino al 1917 – anno della deportazione di Emma dagli Stati Uniti – occupandosi di diverse tematiche tra cui anarchismo, anticapitalismo, movimenti operai, internazionalismo, antimilitarismo, aborto, contraccezione e questioni sessuali...

Quando in Europa scoppia la Prima guerra mondiale Emma Goldman è subito in prima fila a denunciare il militarismo e il patriottismo, fondando anche una lega

contro la coscrizione obbligatoria. Nel 1917 Emma viene dapprima incarcerata a causa delle sue posizioni antimilitariste e poi deportata dagli Stati Uniti dove non potrà mai più fare ritorno.

Emma si reca quindi con Berkman nella Russia riponendo grandi aspettative nella rivoluzione in corso ma da dove se ne andrà fortemente delusa nel 1919 dopo la sanguinosa repressione della rivolta dei marinai di Kronstadt. Lasciata la Russia inizia a peregrinare per varie città europee come Stoccolma, Monaco e Londra.

Nell'inverno del 1927, in Francia, in una casa a Saint Tropez messa a disposizione dalla collezionista d'arte Peggy Guggenheim, Emma scrive le sue memorie autobiografiche, pubblicate nel 1931

con il titolo di *Living My Life (Vivendo la mia vita)*, Quaderni di Paola, 2023, 2024).

Nel 1936, all'età di 67 anni, partecipa alla rivoluzione sociale spagnola, stringendo forti legami con il gruppo anarco-femminista *Mujeres Libres*. Si trasferisce infine in Canada dove morirà nel 1940.

Una vita, quella di Emma, altamente significativa per la sua forte coerenza personale e per essere riuscita a mettere in pratica quello che esprimeva a livello teorico, risultando “una spina nel fianco” non solo per le istituzioni politiche, economiche e militari ma anche per i suoi stessi compagni.

Sua caratteristica è quella di parlare di questioni da lei conosciute direttamente e fortemente vissute sulla propria pelle, adottando in

tempi decisamente inusuali la pratica del partire da sé: da operaia autodidatta si occupa di lotte sindacali, anticapitalismo e organizzazione del movimento operaio; da vittima di molteplici carcerazioni si impegna contro l'istituzione del carcere e per la libertà non solo dei prigionieri politici ma anche dei carcerati comuni; dalle sue relazioni amorose evince una dura critica all'istituzione del matrimonio e comprende l'importanza dell'amore libero e delle libere unioni; da ostetrica sostiene la maternità consapevole e il diritto all'aborto e all'utilizzo di pratiche anticoncezionali; dalla sua esperienza di emigrazione deduce l'orrore proveniente dai confini nazionali e la necessità dell'internazionalismo e dell'antimilitarismo; da donna denuncia i “tiranni interni”, la morale religiosa, la visione patriarcale e la centralità dell'emancipazione femminile che può realizzarsi solo all'interno di una società libera da ogni forma di oppressione; da anarchica infine si impegna per la liberazione di tutte e tutti dalle violenze quotidiane e dall'oppressione delle istituzioni politiche, economiche e religiose.

Un pensiero il suo profondamente attuale che risulta in anticipo di almeno cento anni rispetto ai suoi contemporanei affrontando molte delle tematiche che sono oggi a cuore ai movimenti femministi e transfemministi e analizzando questioni centrali per ogni movimento che voglia essere realmente rivoluzionario e di rottura con l'esistente. La riflessione di Emma abbraccia infatti un'ampia varietà di argomenti (tra cui: critica al carcere, ateismo, libertà di parola, antimilitarismo, anticapitalismo, aborto, amore libero, maternità consapevole, omosessualità, etc...) fornendo analisi e soluzioni molte delle quali ancora valide oggi e mostrando *con consapevolezza sulla propria pelle quanto il personale sia politico, così come verrà diversi decenni dopo ribadito con forza dal movimento femminista*.